

Regionali, Toti e gli altri a muso duro contro il Governo: “Andremo al voto il 6 settembre”

di **Redazione**

28 Maggio 2020 - 13:28



Genova. Andare al voto il **6 settembre**, nella prima domenica utile a scuole ancora chiuse, **senza aspettare l'*election day*** caldeggiato dal Governo. È la strategia che **Giovanni Toti** e gli altri quattro presidenti firmatari della [lettera al capo dello stato Sergio Mattarella](#) stanno mettendo a punto per prendere in contropiede l'esecutivo ed evitare di interferire con l'inizio delle lezioni.

Dopo il nulla di fatto ieri sera al vertice tra la ministra Lamorgese e i governatori delle Regioni in scadenza, è lo stesso Toti ad annunciare i termini dell'intesa: “Abbiamo chiesto più volte di votare nella prima finestra utile che è la fine di luglio. Ove il Governo e il Parlamento decidano qualcosa di diverso, **le cinque Regioni sceglieranno sicuramente di comune accordo di votare il 6 settembre**”.

In sostanza, se il testo del decreto in fase di conversione non fosse modificato e la finestra partisse dal 1° settembre, com'è attualmente previsto, le cinque regioni (Liguria, Veneto, Marche, Puglia e Campania - per ora fa eccezione solo la Toscana) **potranno decidere di fissare in autonomia il rinnovo di consigli e giunte, e individuerebbero in questo caso la prima domenica del mese, il 6 settembre appunto**. “Dopodiché il governo per le comunali scelga la data che meglio ritiene”, aggiunge Toti rispondendo al mittente l'ipotesi dell'*election day*.

L'idea di votare il 6 settembre **sarebbe però inattuabile se passasse un emendamento che restringesse ancora la finestra** o imponesse la data del 20-21 settembre trapelata ieri da Palazzo Chigi. Toti e i suoi colleghi però tengono fermo il timone: “Stiamo

assistendo a un dibattito assurdo. Nessuno si prenderà di iniziare un anno scolastico, interromperlo e ricominciare di nuovo con rischi per la sicurezza e per la continuità didattica", ha concluso.